

I «rossi» hanno vinto la Coppa d'Inghilterra

LIVERPOOL SCATENATO



WEMBLEY — Ron Yeats, capitano del Liverpool, alza il trofeo in segno di esultanza davanti alla regina Elisabetta dopo la vittoria per 2-1 sul Leeds United che gli ha fruttato la Coppa d'Inghilterra (Telefoto)

Davanti alla Regina, il Liverpool ha battuto (2-1) nei tempi supplementari il Leeds United e si appresta ora ad affrontare col morale alle stelle i nerazzurri.

E ora tocca all'Inter

Dal nostro inviato

LIVERPOOL, 2. «Giorni ruggenti» a Liverpool. I «rossi» di Bill Shankly, per la prima volta nella loro storia non eccezionale, hanno vinto la Coppa d'Inghilterra, eguagliando così la «preziosa» compiuta dai concittadini dell'Everton nel lontano 1933. Sabato, infatti, al termine di due ore di scontri infuocati (i primi novanta minuti regolamentari erano terminati zero a zero), il Liverpool è riuscito a superare per 2-1 il Leeds, con due reti dei «goledor» Hunt e St. John. L'euforia, ovviamente, regna sovrana a Liverpool, e si dà per certa la vittoria sull'Inter, martedì allo stadio di Anfield. La Mersey, il centro di Liverpool, ha visto scoppiare scene di divismo incredibile, allorché, preceduta e scortata dalla polizia, l'autopullman scoperto con a bordo i trionfatori di Wembley, ha attraversato la città. Duecentomila persone erano ai margini del percorso, sventolando bandiere e urlando come ossessi. L'entusiasmo dei tifosi ha assunto forme parossistiche allorché i giocatori sono entrati alla Town Hall, il municipio sede della cerimonia ufficiale. Al balcone si sono affacciati il Lord Mayor e l'allenatore Shankly. Doppiamente è stato il giorno. Pattuglie di ginocchini con giacche di cuoio si sono riversate per le vie della città, decedendo estrine e seminando ovunque i sordini. Questo il bilancio, comunicato a tarda sera dalla polizia: un morto, quarantacinque feriti gravi ricoverati in ospedale e cinquecento catturati. «Non si sono mai viste cose del genere», hanno affermato le autorità locali, «neppure quando sono stati di scena i Beatles». A mezzanotte la città era ancora sottoposta ed è pattugliata dalla polizia come in stato di guerra. Violenze cariche sono avvenute in ogni angolo della città. Di quest'entusiasmo ci siamo resi conto sabato notte, appena lasciato l'aeroporto di Manchester e giunti al campo dell'Inter, subito dirottati nel «ritiro» di South Port, un pullman speciale ci ha tradotti a Liverpool. Abbiamo visto scene da far impallidire perfino i pittoreschi tifosi di Avellaneda. L'autista del pullman è riuscito a malapena, con l'aiuto dei poliziotti, a sbarcarci davanti all'hotel Adelphi, mentre una folla assordante di ginocchini con capigliature tanto lunghe e scarmigliate da far schiattare di bile i Beatles e Gigetto Meroni, si acciampava inaccessibilmente attorno all'automezzo, vibrando i giocatori e vigorose manate sui vetri dei finestrini. In albergo i dirigenti dell'Inter e giornalisti sono entrati sfendendo la calca. Il pullman è poi ripartito coi bagagli, essendo assolutamente impossibile scaricarli senza danno, e solo dopo un'ora di vaglie hanno potuto essere recapitati ai legittimi proprietari. Per tutta la notte, poi, vieto dormire. Di fronte a questa bararre flemmatica, invece Herrera che stiano, ci riceve a South Port, davanti all'Hotel Palace, dove l'Inter ha piantato le tende. Una trentina di chilometri a nord di Liverpool, proprio in faccia al mare d'Irlanda, il «Mister» ostenta tranquillità. «Forse è meglio», comincia — che il Liverpool abbia vinto la Coppa d'Inghilterra. Le due ore di gioco, la tensione nervosa, i festeggiamenti potrebbero anche presentarci «scaricato» martedì sera. Comunque non c'è da farsi illusioni. Il Liverpool giocherà con il diavolo in corpo, come sempre». «Ha sentito di Byrne?», domandiamo. «Già, appunto. Ecco questo (terzino) è il simbolo della squadra. Pensate un po': dopo tre minuti, in uno scontro, gli si è incrinata una spalla, quasi una frattura, eppure è rimasto in campo, ha stretto i denti per due ore e i giornali affermano che è stato il migliore in campo. Il Liverpool è come Byrne: non si arrende mai. Insomma, ripeto che martedì dovremo affrontare un grosso ostacolo. Un'altra cosa: l'Inter non deve perdere, neppure con il minimo scarto di un gol, perché il 12 maggio, a S. Siro, questo scarto potrebbe costituire un handicap gravissimo per noi. Il Liverpool è una squadra di tipo «italiano» ed è maestro nel saper difendere: quando si arrocca in difesa, diventa una muraglia pressoché invalicabile». «La formazione?». «Quella già annunciata: Sar-

Coppa Davis

Cappotto azzurro ai tennisti portoghesi

PESCARA, 2

L'Italia ha superato il Portogallo nel primo turno della zona europea di Coppa Davis con il punteggio finale di 5-0. Tutto secondo le previsioni generali, dunque, che vedevano appunto gli azzurri nettamente favoriti in questa competizione e quindi in grado di qualificarsi agevolmente per il turno successivo. Il punteggio della vittoria dell'Italia illustra chiaramente il predominio degli azzurri nei confronti degli ospiti venuti a Pescara con il solo scopo di acquisire un po' di esperienza internazionale, visto che non apparivano assolutamente in condizioni di poter aspirare a contrastare efficacemente la prevista superiorità tecnica di Pietrangeli e Maioli. I due italiani, anche se non hanno giocato al massimo delle loro possibilità, hanno avuto ugualmente vita facile e mai hanno fatto dubitare circa il risultato finale del confronto. Il rendimento dei due rappresentanti azzurri, pur non toccando un livello eccezionale, è stato nel complesso accettabile. Essi, praticamente, si sono adeguati al ritmo ed alla forza dei rivali non dando mai la impressione di volersi impegnare a fondo. Prestazione dunque tutto sommato soddisfacente, anche se per accertarsi delle reali attuali condizioni di Pietrangeli e Maioli era forse necessario avere di fronte avversari più efficaci soprattutto sotto il profilo tecnico. Ieri Pietrangeli e Maioli, nel doppio, si erano sbarazzati in soli tre set dei due portoghesi Vaz Pinto e Latos col punteggio di 6-2, 6-3, 6-2.

Da oggi al Foro Italico

TENNISTI DI 29 PAESI AGLI «INTERNAZIONALI»

Con la partecipazione di 115 fra tennisti e tenniste, in rappresentanza di 29 nazioni, avrà inizio oggi, nei campi del Foro Italico, la XXII edizione dei campionati internazionali di tennis.

La partecipazione dei fuori classe spagnolo Manuel Santana è venuta a togliere i dubbi della vigilia su un possibile «declinamento» dei campioni italiani nei confronti degli internazionali di Parigi, preoccupazione del resto giustificata e determinata dalle assenze di alcuni celebri campioni della racchetta. Per Manuel Santana tuttavia l'impressione non sarà facile, anche se il pronostico, naturalmente, lo vede sicuro finalista e, all'ottanta per cento, come il più probabile vincitore. Avversari altrettanto temibili saranno sulla sua strada a cominciare da Nicola Pietrangeli. L'estroso tennista romano non attraversa un eccezionale periodo di forma, ma è un atleta capace del più impensabile. Altri pericoli si avversano a Santana li troverà nell'australiano Martin Mulligan, vincitore tra l'altro dei tornei di Palermo, Catania e Napoli ed uno dei più promettenti prodotti del tennis australiano, nei mesi scorsi Osuna e Zarazua, negli statunitensi Froehling, o Richey, nell'ungherese Gulyas, negli altri australiani Newcombe, Davidson e Fraser, il vecchio campione sempre temibile nell'olandese Okker e nel romeno Tinac.

Anche in campo femminile un nome spicca su tutti, imponendosi come quello della favorita d'obbligo: Maria Ester Bueno. La tennista brasiliana non dovrebbe trovare avversarie in grado di batterla risultando assenti la Smith, e la Truman.

In campo italiano, oltre a numerose giovani, vi sono Silvana Lazzarino, Lea Pericoli, Lucia Bassi e Maria Teresa Riedi.

Da mercoledì il torneo dei VV.UU.

Mercoledì 5 e venerdì 7, nel pomeriggio, i villaggi urbani di Bologna, Genova, Napoli e Roma saranno idealmente tutti suoli dello stadio Flaminio, per seguire le fasi degli incontri del Torneo calcistico Organizzato dal Gruppo portivo Villaggi Urbani di Roma.



La brasiliana Maria Ester Bueno: una delle tenniste favorite alla vittoria finale. Delle italiane saranno presenti Silvana Lazzarino, Lea Pericoli, Lucia Bassi e Maria Teresa Riedi.

L'eroe della domenica



PESCARA — Singolo valevole per il primo turno di Coppa Davis (zona europea): in campo Pietrangeli-Roquette (Telefoto)

ROQUETTE

Con un nome così — Joao Roquette — avrebbe dovuto fare il pirata ai tempi di Morgan; avrebbe dovuto combattere quella che, confondendo le idee a noi appassionati lettori di libri di avventure, veniva chiamata la «guerra di corsa», che credevamo che fosse una guerra spietata, frettolosa e invece era la guerra delle navi corsare; avrebbe dovuto, almeno, affrontare Montezuma. Invece fa il tennista e si dimostra generoso amico dell'Italia. Sanno tutti che in Italia si ha l'abitudine di dire che se non ci fossero Spagna e Portogallo a portarci via il posto, noi saremmo l'ultimo paese d'Europa; il discorso è riferito a ben altre questioni, ma ormai si avvia a valere anche per il tennis. Dopo che si sono ritirati dalla scena i manici seccati che ci hanno tenuti in piedi negli ultimi vent'anni: Cucelli, i fratelli Del Bello, Gardini, Sirota e Merlo (che non si è ritirato, lui, ma parla in giro per i campi da tennis le sue gambe stanche e i capelli grigi); Saremmo proprio a terra, visto che persino la Spagna è ormai in condizioni di suonarci, da quando ha tirato fuori il grande Santana. Ma grazie a Joao Roquette, mancato capitano di ventura, il Portogallo conserva saldamente l'ultima posizione. Joao ha giocato in coppa Davis: le ha prese 6-0, 6-3, 6-0 da Maioli e 6-1, 6-0, 6-0 da Pietrangeli. Vale a dire che in sei «set» ha fatto quattro giochi, e ciò costituisce — credo — un primato per la «Davis». Ma guardate il punteggio con Pietrangeli: solo chi conosce un poco il tennis sa cosa significa. Il tennis è un gioco tipicamente inglese e quindi tipicamente snob: un gioco in cui bisogna sempre salvare le forme. E tra le forme da salvare vi è quella di non umiliare l'avversario: anche se si potrebbe suonarlo come un tamburo, non Jarghi neanche toccare la palla, anche se si potrebbe, insomma, battere per 6-0, 6-0, 6-0 un tennista ben nato non lo far' un gioco glielo lascia vincere e il punteggio diventa di 6-0, 6-0, 6-1. Poi si è scoperto che così la faccenda era troppo sfacciata, non salvava le buone maniere perché dimostra che quello unico punto era stato concesso a partita ormai finita e si passati alla raffinatezza di cui ha dato prova Pietrangeli: si lascia al materasso il primo gioco e poi buona notte. Il che è altrettanto umiliante, ma la forma è salva. Però la cosa più dolorosa per Roquette — che fortunatamente non lo sa — sta nel fatto che Pietrangeli si è comportato come un indiano snob; perché questa faccenda della correttezza britannica, per gli italiani non è che valga molto. Tra noi (tra i latini e i latino-americani in genere) alle volte non è che si bati tanto a saltare la forma, quanto a saltare la faccia. Mi spiego con un esempio, quello dello scontro fra Tacchini e Alvarez, in cui i due badavano a saltare la faccia nel senso letterale, nel senso, cioè, che tentavano reciprocamente di sfasciarsi a racchetate e quindi ora l'uno ora l'altro dovevano nascondersi il naso tra le braccia. E ricordate Gardini che faceva saltare l'avversario lanciando all'improvviso l'urlo con cui Tarzan chiamava a raccolta gli elefanti? Ecco, in questo mondo esagitato, è venuto fuori Pietrangeli a comportarsi con Joao Roquette come un Pari d'Inghilterra, di quelli che dicono «sorry» — spiacente — quando la palla picchia sul nastro e l'avversario non riesce più a prenderla; dicono «sorry» invece che fare i gesticci osceni che qualche volta ci capita di vedere. Perché Pietrangeli si sia comportato con tanta civiltà cortesia vuol dire che questo capitano di ventura, piovuto qui dal Portogallo non gli dava proprio nessuna preoccupazione: non di batterlo, che questo nessuno lo ha mai pensato, ma nemmeno di Jarghi perdere del tempo. E Pietrangeli tempo da perdere non ne aveva, visto che ogni doveva essere a Roma per i campionati internazionali. Così, invece che farla Joao Roquette, col suo bel nome da avventuriero, la guerra di corsa l'ha fatta Pietrangeli. Ma anche qui, l'ha fatta nel senso letterale della parola; una cosa spiccia, la più spiccia che si sia mai vista in «Davis». E per questo, almeno, il Portogallo ci ha tenuti lontani dall'ultimo posto in Europa.

kim.

Nazionale

le. Buoni Vernon, Allchurch ed England. E quel Jones, appetito dalla Juventus, è mancato all'altessa; meglio: Micelli all'altessa. Ciò nonostante, la città era ancora sottoposta ed è pattugliata dalla polizia come in stato di guerra. Violenze cariche sono avvenute in ogni angolo della città. Di quest'entusiasmo ci siamo resi conto sabato notte, appena lasciato l'aeroporto di Manchester e giunti al campo dell'Inter, subito dirottati nel «ritiro» di South Port, un pullman speciale ci ha tradotti a Liverpool. Abbiamo visto scene da far impallidire perfino i pittoreschi tifosi di Avellaneda. L'autista del pullman è riuscito a malapena, con l'aiuto dei poliziotti, a sbarcarci davanti all'hotel Adelphi, mentre una folla assordante di ginocchini con capigliature tanto lunghe e scarmigliate da far schiattare di bile i Beatles e Gigetto Meroni, si acciampava inaccessibilmente attorno all'automezzo, vibrando i giocatori e vigorose manate sui vetri dei finestrini. In albergo i dirigenti dell'Inter e giornalisti sono entrati sfendendo la calca. Il pullman è poi ripartito coi bagagli, essendo assolutamente impossibile scaricarli senza danno, e solo dopo un'ora di vaglie hanno potuto essere recapitati ai legittimi proprietari. Per tutta la notte, poi, vieto dormire. Di fronte a questa bararre flemmatica, invece Herrera che stiano, ci riceve a South Port, davanti all'Hotel Palace, dove l'Inter ha piantato le tende. Una trentina di chilometri a nord di Liverpool, proprio in faccia al mare d'Irlanda, il «Mister» ostenta tranquillità. «Forse è meglio», comincia — che il Liverpool abbia vinto la Coppa d'Inghilterra. Le due ore di gioco, la tensione nervosa, i festeggiamenti potrebbero anche presentarci «scaricato» martedì sera. Comunque non c'è da farsi illusioni. Il Liverpool giocherà con il diavolo in corpo, come sempre». «Ha sentito di Byrne?», domandiamo. «Già, appunto. Ecco questo (terzino) è il simbolo della squadra. Pensate un po': dopo tre minuti, in uno scontro, gli si è incrinata una spalla, quasi una frattura, eppure è rimasto in campo, ha stretto i denti per due ore e i giornali affermano che è stato il migliore in campo. Il Liverpool è come Byrne: non si arrende mai. Insomma, ripeto che martedì dovremo affrontare un grosso ostacolo. Un'altra cosa: l'Inter non deve perdere, neppure con il minimo scarto di un gol, perché il 12 maggio, a S. Siro, questo scarto potrebbe costituire un handicap gravissimo per noi. Il Liverpool è una squadra di tipo «italiano» ed è maestro nel saper difendere: quando si arrocca in difesa, diventa una muraglia pressoché invalicabile». «La formazione?». «Quella già annunciata: Sar-

continuazioni

Fabrizi

Mister Bowen, il D.T., non si fa pregare. Attacca subito: «L'Italia ha giocato molto bene, però rimango dell'opinione che contro la Scozia la vostra squadra avrà vita dura. E' probabile che perda. Gli scozzesi sono fortissimi, sia in difesa che in attacco. Poi quando l'Italia incontra la Scozia avrà tutto da perdere: nel mese di novembre i giocatori della Scozia rendono al massimo delle loro possibilità. Gli italiani sono bravi nel difendersi, ma non in prima linea». Commento tener fede alle rispettive promesse. Ci sono un'infinità di problemi da risolvere se vogliamo davvero dare allo sport una nuova moderna dimensione. Ciò che di positivo s'è fatto sino ad oggi altro non ha servito che a rosciare il rifloro accurato nel passato in questo settore. I giovani oggi vanno allo sport pieni di entusiasmo, ma se la società non si metterà rapidamente in condizioni di offrire loro impianti e attrezzature idonee, tecnici con idee moderne, se, cioè, ancora una volta si sentiranno dei soporiferi se ne allontaneranno velocemente e il danno sarà ancora maggiore. Il CONI per quella parte che gli compete deve operare con intelligenza e rapidità. E per scopi particolari non deve assolutamente essere da capofila alle manchevolezze del-

Commento

lo Stato. Questi non può più rimanere alla finestra, accontentarsi di episodici interventi. Il programma economico, al capitolo 14, considera uno stanziamento di 30 miliardi in cinque anni per la costruzione di circa 2.000 impianti sportivi. Ma siamo ancora nel generico: primo perché non si chiarisce chi costruirà questi impianti, chi li gestirà e, in più, siamo ancora lontanissimi dal soddisfare le più urgenti esigenze. Tanto per fare un caso concreto: oggi su 300.000 giovani che frequentano l'università soltanto 10.000 riescono in qualche modo a fare sport, e spesso in ambienti di fortuna; la scuola media è in condizioni ancora peggiori; della scuola primaria è meglio, per carità di patria, non parlare. Ricordiamo solo che la maggioranza dei fanciulli porta con sé verso la giovinezza un vasto assortimento di malanni di cui forse non riuscirà a liberarsi mai più. Sono problemi, questi ultimi, di stretta pertinenza dello Stato. Ma il Consiglio Nazionale del CONI, visto che era chiamato a esprimere un parere avrebbe fatto bene a discuterne. Perché poi tra lo sport nella scuola e nei luoghi di lavoro e lo sport agonistico che interessa le Federazioni sportive e il CONI c'è una stretta correlazione. Più sport nella scuola e nei luoghi di lavoro oltre che più sport per il ragazzo vuol anche dire un vasto campo di reclutamento per lo sport agonistico. Sono concetti semplici, ma non ancora del tutto compresi.

Lazio

soltanto il primo ha dimostrato di essere in ottime condizioni fisiche e di avere le idee abbastanza chiare. All'attacco le solite dolenti note: D'Amato, Bartù e il rientrante Ren na hanno concluso ben poco e sono apparsi fisicamente malandati. Della Lazio di ieri si è salvato come dicevamo soltanto l'interista Gori, autore di qualche ottima azione e di alcuni tiri pregevoli. Indubbiamente, il ritiro della squadra non ha ancora portato dei grossi benefici. Manocchi ha di fronte a sé un'altra settimana e speriamo che riesca a mettere in piedi una squadra che possa vincere l'incontro di domenica contro la Sampdoria, altrimenti la retrocessione è quasi certa. La squadra dell'Arsenal ha praticato un gioco prettamente inglese, veloce e «ficcante» (con tre passaggi i britannici si trovavano sempre in zona di tiro) e alcune prodezze di Cei e Gori, un palo e

Advertisement for Cachet Fiat. It features a globe with the text 'USATO IN TUTTO IL MONDO DA MILIONI DI PERSONE PER LA SUA COSTANTE EFFICACIA CACHET FIAT elimina rapidamente mal di testa mal di denti dolori periodici NON FA MALE AL CUORE'. There is also a small illustration of a man's face.